

Occorre pensare all'investimento nello sport come qualcosa di strutturale, ragionando non solo nei tradizionali termini di PIL ma di FIL "Felicità interna lorda", di benessere dei cittadini e di qualità della loro vita.

" Senza amore e senza passione non si va lontano e lo sport sta risentendo in modo grave di questa mancanza di sentimenti. C'è poco coinvolgimento e poca partecipazione vera, in troppi ambienti sportivi, dove lo sport viene scambiato da molti come un ascensore sociale.

Il tema del futuro è già qui e pilota il presente. Sostenere oggi che le cose possano procedere in un certo modo perché "abbiamo sempre fatto così" è l'errore più grande che possiamo fare. Il futuro richiede innovazione, competenza, conoscenza e strategie vere anche se basiche. Senza tutto questo il cuore e la passione non possono bastare.

Lo sport oggi è la più potente rete sociale presente nel nostro paese.

Credo che lo sport possieda un intrinseco valore immenso, a livello sociale, relazionale, sanitario e civile. Un valore che se fatto esplodere nella sua forza, può davvero modificare in positivo, un territorio e la vita delle persone che ci vivono.

Pensate quindi quali politiche sociali potrebbero essere sviluppate, attraverso lo sport, in tutti i territori.

Papa Francesco, in occasione dell'incontro con il CSI, ha detto: "io trovo tre strade, per i giovani, per i ragazzi, per i bambini. La strada dell'educazione, la strada dello sport, la strada del lavoro, cioè che ci siano posti di lavoro all'inizio della vita giovanile !. se ci sono queste tre strade, io vi assicuro che non ci saranno le dipendenze: niente droga, niente alcool. Perché ? perché la scuola ti porta avanti, lo sport ti porta avanti e il lavoro ti porta avanti."

Come abbiamo visto, lo sport non è più considerato solo muscoli e spettacolo, ma è qualcosa che tocca la vita di tutti.

E il gioco di questi bambini cos'altro è se non un avviamento alla pratica motoria ?

Lo sport è il Luogo contro il Non Luogo. L'attività aggregativa ed educativa che si realizza nelle palestre e sui campi da gioco è il principale antidoto a fenomeni di disagio quali bullismo, devianze, dipendenza, per non parlare delle politiche di integrazione-

Lo sport è capace "per vocazione" di fare leva sulle emozioni, sui valori, sulla passione.

Tuttavia, e torniamo al motivo per cui ho scritto queste pagine, il mondo dello sport in Italia non è però totalmente conscio delle proprie eccezionali caratteristiche.

La popolazione italiana risulta essere una delle meno attive in tutta Europa. Gli ultimi dati Istat (riferiti al 2020) ci restituiscono una fotografia inquietante. Secondo la ricerca il 62%

degli intervistati è completamente sedentario, il 75% resta seduto dalle due alle otto ore al giorno, il 27% non ha camminato dieci minuti nell'ultima settimana e il 79% delle donne non fa attività sportiva o la fa solo raramente. Solo il 9,5% degli studenti rispetta la richiesta dell'OMS di sessanta minuti al giorno di attività motoria.

Il 45% di persone sopra i 18 anni in sovrappeso e, fatto ancora più preoccupante, il 20% degli under 18, un ragazzo su 5 è in sovrappeso.

“i ragazzi di oggi e di domani non sono più quelli di ieri. Portano addosso cicatrici invisibili ma profonde lasciate da 14 mesi di lockdown terribili. E oggi abbiamo un bisogno estremo di generare futuro anche attraverso lo sport.” (Massimo Achini)

Il libro bianco della Commissione Europea (2007) che definisce lo sport, mediante questa formula: “lo sport comprende qualsiasi forma di attività fisica, che attraverso una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivi l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica umana, lo sviluppo delle relazioni sociali e ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”.

Lo sport destrutturato, lo sport indipendente, rappresenta oggi la nuova frontiera e sarà compito delle società sportive saper volgere al meglio, a favore della loro crescita, questo cambiamento.

La realtà che ci circonda è diventata in larga parte virtuale e anche il mondo sportivo, soprattutto quello di base, deve adattarsi quanto prima a questa nuova dimensione. Lo sport deve conoscere la contemporaneità in cui crescono ragazze e ragazzi, cercando di imparare nuovi modi con cui rapportarsi.

Il fenomeno dell'intossicazione digitale è in continua ascesa, così come il numero dei ragazzi fra i 13 e i 17 anni che assume alcool e sostanze psicotrope.

Lo sport si trova a combattere, spesso con strumenti non adatti contro questi fenomeni ... e si vanno a sommare a un nemico interno particolarmente insidioso: quello dell'abbandono sportivo.

Il fenomeno dell'abbandono, un tempo prerogativa solo degli adolescenti e ora invece presente in età pre adolescenziale. Le cause del drop out hanno radici diverse nelle diverse età, ma un ruolo importante viene giocato da un'ulteriore preoccupazione ovvero quella della specializzazione precoce.

Occorre quindi costruire modelli basati sui nuovi stili di vita, sulle nuove esigenze, nuovi desideri e sul contrasto ai tanti gap (economici, relazionali, sociali) che si sono creati in quello che ormai può essere a buon titolo considerato un biennio pandemico.

Soprattutto lo sport può e deve rappresentare uno strumento di politica sociale Pertanto, occorre una nuova strategia sociale che utilizzi lo sport come asset centrale. Una strategia che per avere successo e ottenere risultati tangibili non può prescindere da un approccio, davvero condiviso, da tutti gli attori presenti sul territorio, con l'obiettivo di promuovere progetti per lo sviluppo e l'implementazione dell'attività motoria e della pratica sportiva senza esclusione di età, sesso, nazionalità e censo.

Una concezione dello sport che, quindi, non si focalizzi sull'agonismo ma che valorizzi l'insieme delle politiche sportive che contribuiscono a migliorare il livello di integrazione, socialità, cultura, sanità ed educazione presenti in un territorio o in una Comunità. Questa è una delle battaglie più importanti che il sistema sportivo nella sua globalità (Coni, Federazioni,, Discipline Associate, Enti di Promozione Sportiva, Associazioni sportive dovrà portare avanti.

La vera sfida a cui ci troviamo davanti consiste nel creare un modello organizzativo che consideri lo sport al centro di un sistema relazionale che comprenda gli Enti Pubblici, le Aziende, le Scuole, le Famiglie e le Organizzazioni sportive. È fondamentale ragionare nell'ottica di costruire modelli evolutivi di co-partecipazione nell'ambito di un vero e proprio patto sociale in cui ad ognuno dei soggetti citati in precedenza spetti di fare la propria parte.

Auspicare politiche in grado di sostenere attivamente Società, Associazioni sportive ed Enti di promozione nel ruolo di attuatori di un nuovo tipo di sviluppo, fortemente connesso all'idea della vivibilità dei centri abitati, al concetto di "felicità" come metro di valutazione della qualità e della sostenibilità di un modello di vita e di società ... C'è bisogno che il mondo dello sport faccia uno step di crescita, capendo linguaggi, bisogni e necessità della sfera politica al fine di creare un percorso che parta su fondamenta condivise e solide. Non ci sono mai state così opportunità e aperture, quindi se vogliamo, abbiamo davvero tutte le possibilità davanti.

Ci vogliamo allacciare le scarpe e provarci ?

ROBERTO GHIRETTI con Nicola Pongetti e Roberto Lamborghini

È IL FUTURO CHE PILOTA IL PRESENTE

IL RUOLO DELLA SOCIETÀ SPORTIVA
NEL TERRITORIO TRA IDEA E REALTÀ

Prefazione di Giovanni Malagò

KRISS
EDITORE

